Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 305

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Venerdì 22 dicembre 1944 XXIII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125 - Sem. L. 65 - Trim. L. 35 - Con ediz. del lunedì: Anno L. 145 - Sem. L. 75 - Trim. L. 40 - Estero: Anno L. 210 - Sem. L. 110 - Trim. 60 - Con ediz. del lunedì: Anno L. 245 - Sem. L. 125 - Trim. L. 65 - Un num. cent. 50 - Arretr. L. 1 - Direz. Redaz. e Amm.: via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-80 - Spedizione in abb. postale.

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, comunicati, concorsi, aste, ... - MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-553

La travolgente avanzata germanica prosegue

Le Armate del Reich penetrano nelle Ardenne oltrepassando su largo fronte la grande strada Liegi - Bastogne - Arlon

Aspri combattimenti in corso a nord di Faenza e nello scacchiere danubiano

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 21 dicembre

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella battaglia invernale nel Belgio nella giornata di ieri la guarnigione americana dell'Eifel, nevoso, molto distante dietro il fronte, è stata annientata o catturata.

Settemila americani sono stati catturati.

Nel fronte di attacco avanzato le nostre truppe sono penetrate nelle Ardenne ed hanno oltrepassato la grande strada Liegi-Bastogne-Arlon su largo fronte.

Colonne di rifornimento nemiche dirette verso la Mosa sono state raggiunte e sorpassate da carri armati tedeschi. Due formazioni americane fatte affluire sono state sbaragliate in singoli gruppi, senza che fosse loro riuscito di fermare la nostra avanzata. Il numero dei prigionieri ha oltrepassato i ventimila.

Nei combattimenti della giornata di ieri sono stati catturati quarantatrè carri armati e automezzi corazzati nonchè cinquanta cannoni e distrutti 136 carri armati. Negli attuali epicentri della lotta difensiva sul fronte occidentale il nemico ha continuato senza successo i suoi attacchi con forze relativamente più deboli. Gravi combattimenti difensivi si sono sviluppati soltanto nella zona a nord-ovest di Bitsch.

Il telefuoco su Londra e su Anversa continua.

Ad opera di mezzi da combattimento navali della Kriegsmarine sono stati affondati nella foce della Schelda sei grossi mercantili di rifornimenti nemici per complessive oltre trentamila tonnellate.

Nell'Italia centrale il nemico ha iniziato ieri la sua offensiva a nord di Faenza con un fuoco tambureggiante e centomila colpi di ogni calibro contro un settore largo dieci chilometri.

Malgrado questo pesante fuoco egli ha potuto fino a sera far arretrare le nostre truppe, che combattono valorosamente, di soli circa due chilometri.

A nord-est della città i reparti nemici si sono infranti già davanti alle nostre posizioni.

Nella zona di Bagnacavallo i reparti canadesi, duramente provati, hanno effettuato ieri soltanto attacchi locali che sono stati sanguinosamente respinti ad eccezione di una insignificante infiltrazione.

Nei Balcani continuano i movimenti delle nostre truppe in parte spezzando la resistenza nemica.

In Ungheria i sovietici sono passati all'attacco tra il lago Balaton ed il Danubio con notevoli forze e con l'appoggio di numerosi velivoli da battaglia. Duri combattimenti sono qui in corso.

Tra il gomito del Danubio ed il confine meridionale della Slovacchia il nemico ha rafforzato la sua pressione.

Sul fiume Eipel, sulle pendici occidentali dei monti Matra ed ai lati dell'alto Sajo le nostre truppe, dopo duri combattimenti, hanno bloccato gli attacchi dei reparti nemici.

Nella zona a sud ed a nord est di Cassovia sono falliti ripetuti attacchi dei sovietici. Nella difesa da attacchi aerei nemici sul settore settentrionale e meridionale del fronte orientale sono stati abbattuti trentun velivoli sovietici di cui quattordici caccia notturni.

Velivoli terroristici nord americani hanno lanciato ieri bombe su località della Germania meridionale e sud orientale.

Le puntate a sud e ad ovest di Düren sono fallite sul fronte della Saar ed il nemico ha cambiato la sua tattica per eseguire infiltrazioni senza doverle pagare, come finora, con fiumi di sangue. Presso Dillingen, per esempio, esso ha impiegato carri armati accompagnati da tiratori scelti. Un preciso fuoco di artiglieria ha però ricacciato i gruppi d'assalto. Il combinato impiego di carri armati e lanciafiamme contro le fortificazioni al confine del Pfalz non ha pure portato successi. La caratteristica comune dei combattimenti è stata il forte fuoco d'artiglieria che presso Bitsch è ancora aumentato. Da due giorni infuriano qui accaniti scontri attorno alle opere fortificate di Schiesseck. I reparti d'assalto nemici, appoggiati da carri armati, che erano già riusciti ad aprire l'ingresso meridionale dell'opera sono stati ricacciati. I contrattacchi tedeschi hanno guadagnato terreno nonostante la violenta resistenza nemica.

Nell'Alsazia superiore gli attacchi dell'avversario sono stati più deboli del giorno precedente. Le truppe tedesche hanno in qualche punto migliorato le loro posizioni.

In Italia l'ottava armata britannica ha rinnovato i suoi attacchi a nord di Faenza. Essa tenta di guadagnare il terreno tra il Lamone ed il Senio. A questo scopo il nemico ha impiegato nuovi reparti corazzati in due cunei. Il primo è partito da Faenza verso nord-ovest piegando poi a nord-est mentre il secondo attaccava verso nord lungo la strada Faenza-Russi. Nel primo assalto il nemico ha potuto conseguire una penetrazione di circa cinquecento metri. Con rinforzi e riserve esso ha potuto ancora guadagnare qualche centinaio di metri ma è stato poi inchiodato al suolo. Il contemporaneo attacco presso Bagnacavallo che è stato pure appoggiato da forte artiglieria è rimasto invece senza successo. Più a nord sono falliti attacchi di alleggerimento sulla via adriatica.

Sui Balcani, la pressione nemica è stata generalmente lieve.

Respingendo deboli puntate le retroguardie tedesche hanno dappertutto raggiunto gli obiettivi della giornata. A sud di Vukovar contrattacchi tedeschi hanno costretto l'avversario ad abbandonare diverse località mentre ad ovest della Drina sono state sbaragliate forti bande.

In Ungheria gli epicentri della lotta si sono formati tra il Balaton ed il Danubio, tra il gomito del Danubio ed il confine meridionale della Slovacchia e tra Szeszeny e la valle dell'Hernad. Tra il Balaton ed il Danubio i sovietici sono passati all'attacco con una decina di divisioni appoggiate da numerose batterie e formazioni aeree. L'obiettivo è rappresentato da Szekesfehervar e l'apertura della valle attraverso il bosco di Bakony. Nel primo assalto il nemico ha potuto conseguire infiltrazioni locali contro le quali sono in corso contrattacchi. Durante la notte i combattimenti sono continuati alterni senza che si delineasse una decisione. Nel secondo epicentro a nord di Budapest il nemico ha tentato di sfondare verso ovest con l'afflusso di nuove forze. Contrattacchi hanno sviluppato combattimenti alterni nei quali i sovietici hanno spesso perduto i loro iniziali guadagni di terreno. Particolarmente dura è stata la lotta attorno a Scob. Il nemico penetrato nella località è stato ricacciato. Più a nord paracadutisti ungheresi e pionieri tedeschi hanno liberato diverse località.

Sull'Eipel il nemico ha puntato verso ovest e nord-ovest. Le truppe tedesche hanno fermato i gruppi d'assalto ma nelle ore serali il nemico è nuovamente passato all'attacco. Tra Szeszeny e l'Alto Sajo i sovietici hanno continuato la loro pressione ma le truppe tedesche hanno opposto resistenza con successo cosicchè il nemico ha potuto fare solo lievi progressi. Altri attacchi sono stati compiuti a sud ed a nord-est di Kaschau. Anche qui i sovietici sono stati ricacciati in contrattacchi mentre a nord della strada di Ungvar è stata chiusa una falla del fronte.

Dagli altri settori del fronte orientale non vengono segnalati combattimenti d'importanza.

Nella smentita tedesca

a subdole affermazioni avversarie

BERLINO, 21 dicembre.

Il portavoce militare ha dichiarato che i sovietici sono passati nuovamente all'attacco tra il lago Balatch ed il Danubio. Riguardo alle notizie americane secondo le quali alcuni prigionieri statunitensi sarebbero stati uccisi dai tedeschi, il portavoce militare ha affermato che queste informazioni non rispondono minimamente a verità e che il nemico le ha diramate soltanto nell'intento di aizzare ad una difesa ad oltranza i nidi di resistenza rimasti dietro il fronte tedesco.

A questo proposito il portavoce militare ha ricordato un messaggio radiofonico su di uno scambio di prigionieri presso la base di Saint Nazaire.

Egli ha sottolineato il fatto che i prigionieri tedeschi sono stati consegnati alle autorità germaniche in condizioni pietose, mentre i prigionieri americani hanno goduto per tutto il tempo della loro prigionia di un ottimo trattamento.

Motocannoniere britanniche centrate da motosiluranti germaniche di fronte a Lussino

BERLINO, 21 dicembre.

Domenica mattina quattro motocannoniere britanniche che bombardavano il porto di Lussino in Dalmazia sono state affrontate dal fuoco di motosiluranti germaniche che si trovavano nel porto.

Alcune delle motocannoniere britanniche sono state centrate in pieno. Una di esse è saltata in aria.

Duri colpi si abbattono sulla 1ª Armata americana

I prigionieri nemici salgono a ventimila - Alto numero di carri armati e cannoni distrutti o catturati - Disordinata resistenza dell'avversario

BERLINO, 21 dicembre

Il nostro attacco in occidente, dopo di aver sbaragliato le posizioni nemiche sull'Eifel ed essere penetrato nelle Ardenne, non ha incontrato finora una coordinata resistenza dell'avversario.

Le riserve americane portate a marcia forzata, sono state lanciate nella battaglia, ma colpite da duri attacchi. Frazionate in singoli gruppi, talvolta accerchiate, non hanno potuto influenzare la situazione.

Sfruttando il terreno e la nebbia che hanno impedito l'impiego nemico di bombardieri e ricognitori, le truppe tedesche sono più volte riuscite a sorpassare di sorpresa colonne nemiche annientandole o respingendole. L'alto numero di carri armati e cannoni catturati sottolinea l'efficacia di questa tattica mentre i 136 carri armati distrutti ed il numero dei prigionieri che è raddoppiato dal giorno precedente, dimostrano la durezza dei colpi che si abbattono sulla prima Armata americana.

Negli altri epicentri l'avversario ha attaccato con più deboli forze aumentando invece il suo fuoco di artiglieria.

Nella giornata di mercoledì l'offensiva tedesca sul fronte occidentale ha fatto ulteriori progressi.

Per opporsi a tutte le voci ed ai commenti più fantastici, il Comando supremo nemico si è visto costretto a diminuire la severità delle misure di censura militare e a dare ulteriori particolari sul corso delle operazioni nelle prime sessanta ore.

La situazione nella giornata di mercoledì è caratterizzata dal fatto che l'avversario non è riuscito finora ad opporre alcuna linea di resistenza ai cunei di attacco tedeschi.

Il portavoce militare afferma che le truppe tedesche sono in continua avanzata. Dopo che esse hanno annientato o catturato i reparti americani sull'Eifel, sono penetrate nelle Ardenne oltrepassando il Lussemburgo. Attualmente i combattimenti si svolgono principalmente su territorio belga.

«La lezione che bisogna sopportare con l'offensiva tedesca è quella che nessuna guerra è vinta prima che non sia stato preparato l'ultimo colpo. Questa lezione debbono prendersi a cuore tutti coloro che fanno come se la guerra fosse già vinta».

Questo consiglio viene dato dal «New York Times» in un esame della situazione sul fronte occidentale. Il giornale riferisce agli americani che nel campo degli alleati ci si sentiva troppo sicuri cosicchè l'offensiva tedesca, con tutte le sue pericolose possibilità, ha l'effetto di uno «choc». La censura delle notizie ordinata da Eisenhower è stata ancora più rafforzata allorchè l'ufficio stampa del Quartier Generale è stato chiuso mercoledì per i corrispondenti americani con la scusa che non c'erano più notizie. Questo fatto toglie ogni possibilità di informazioni agli anglo-americani sull'andamento della lotta in occidente.

Un corrispondente spagnolo da New York riferisce che per questo motivo l'uomo della strada statunitense è molto preoccupato.

Corrispondenti anglo-americani affermano che l'offensiva tedesca è in pieno sviluppo e che si nota un fortissimo impiego della Luftwaffe.

Una comunicazione ufficiale del Quartier Generale di Eisenhower ammette pure che l'offensiva tedesca è riuscita a compiere notevoli sfondamenti sul fronte americano.

La «United Press» conferma che gli attacchi tedeschi non sono stati ancora contenuti.

Il giornalista americano Passedy scrive che l'accoglienza fatta dai belgi agli americani tre mesi fa è dimenticata. I civili si fermano per le strade in silenzio guardando le automobili militari americane danneggiate mentre tutte le bandiere vengono tolte dalle vetrine.

L'atmosfera in Inghilterra viene descritta dall'«Afton Bladet». Esso riferisce che il popolo inglese teme molto per lo sviluppo dell'offensiva tedesca ed è dell'opinione che i prossimi giorni saranno molto preoccupanti. Anche il servizio d'informazioni parigino non nasconde la preoccupazione sottolineando che l'offensiva tedesca è un affare serio.

Le truppe tedesche sono bene equipaggiate.

I collaboratori militari della stampa inglese ammettono che il fattore sorpresa ha aiutato i tedeschi. Essi hanno trovato il punto debole del fronte americano e sono facilmente passati oltre. L'offensiva tedesca diventa sempre più veloce cosa che si può apprendere attraverso le fitte maglie della censura britannica.

Il «Daily Express» scrive che i piani anglo-americani sono stati confusi dall'offensiva tedesca mentre il «Daily Mail» dichiara che i prossimi avvenimenti avranno una grande influenza sulla situazione bellica.

Un commentatore del Servizio di Informazioni londinese esprime il suo giudizio sulle operazioni tedesche affermando che si tratta di una offensiva condotta con grosse forze, la quale dimostra il grande potenziale di cui dispone ancora la Germania.

Il «Times» prepara i suoi lettori sul fatto che questa offensiva non sarà fermata così presto e potrà causare molti danni. Esso sottolinea che i tedeschi hanno progettato la loro offensiva più sulla qualità che sulla quantità.

Nella stampa neutrale i progressi tedeschi trovano un grande interesse. «L'offensiva tedesca procede» oppure «Le formazioni tedesche penetrano profondamente nelle linee americane», così suonano i titoli dei giornali spagnoli che riguardano i combattimenti in occidente e riportano soprattutto le notizie tedesche. Il «Pueblo» scrive che il popolo germanico ha mostrato al mondo cosa possa fare la fiducia in una causa giusta, mentre l'«Alcazar» afferma che la Germania non ha perso nulla della sua forza e potrà ancora decidere l'ulteriore corso della guerra.

La «B.N.Z.» rende attenti gli anglo-americani che mentre essi vogliono dividersi la pelliccia dell'orso, questo orso colpisce duro. Anche l'anglofila agenzia svizzera «Universum Press» riferisce che l'esercito tedesco dirigente non era ritenuto in grado, per gli avvenimenti degli ultimi giorni, di condurre un simile attacco.

E' stato dimostrato invece che il comando tedesco dispone di nervi formidabili.

Le "delizie,, dell'Italia invasa

Bonomi favorisce i matrimoni fra cittadine italiane e militari anglosassoni o di colore - La minaccia separatista della Sicilia aumenta - Roma non sarà illuminata per Natale

LISBONA, 21 dicembre

Il consiglio dei ministri bonomiano, riunitosi ieri al Viminale, ha approvato una serie di decreti legge. Tra questi uno impone: particolari facilitazioni per favorire i matrimoni fra cittadine italiane e militari anglosassoni o di colore.

I recenti incidenti siciliani hanno costretto il governo Bonomi a fare qualche concessione. Così è stato emanato un decreto che concede alla Sicilia e alla Sardegna autonomia in qualunque affare amministrativo locale.

Le autorità anglo-americane si sono però preoccupate di far incastrare nel decreto un articolo nel quale si dichiara che qualsiasi movimento separatista sarà considerato come ostile all'unità italiana.

Il movimento separatista che si registra nelle isole dell'Italia meridionale, non solo fa progressi sempre più notevoli ma da oggi si sente forte abbastanza per sollevare una richiesta che tenderebbe, non solo a staccare la Sicilia dalla madre Patria ma da toglierle completamente i suoi legami al continente europeo, scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung*.

Le richieste separatiste si riassumono nella pretesa che l'isola, per diritto civile e dal punto di vista economico, venga trattata come Malta o meglio data la sua grandezza, come l'isola di Cuba.

Le autorità di occupazione avevano promesso alla popolazione romana di illuminare la città per la notte di Natale. Oggi la *Reuter* informa che non è possibile attuare una promessa del genere. Il giornale democratico cristiano *Il popolo* pubblica oggi a tal proposito un articolo di protesta affermando che per lo meno nella notte di Natale attuando la promessa annunciata, si sarebbero evitati gli incidenti che si verificano sistematicamente nell'Urbe nel corso della notte.

Il giornale si pone il seguente interrogativo: «Come possono le autorità ignorare che le strade della città sono infestate di notte da criminali che attaccano, rubano, uccidono le persone? Suppongono forse che i criminali manifestino sentimenti fraterni per il Natale?».

Si apprende infine che il conte Sforza ha annunciato di aver rifiutato il posto di ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti, offertogli da Bonomi.

Audaci azioni della Marina italiana

BERLINO, 21 dicembre.

Dopo un periodo di crisi che ha colpito così gravemente la Marina italiana, questa rinasce ora animata da uomini che vogliono prendere il loro posto di combattimento contro quel nemico che minaccia la vita dell'Italia nel Mediterraneo.

Secondo quanto si riferisce da un discorso tenuto dal Maresciallo Graziani ad un battaglione della Marina in partenza per il fronte, le nuove unità italiane hanno affondato nel corso di azioni nel Tirreno e nell'Adriatico un incrociatore, un cacciatorpediniere e quattro corvette nemiche.

Sulla terraferma i marinai, in stretta collaborazione con i camerati tedeschi, hanno combattuto in prima linea per la difesa delle coste.

L'opera assassina degli aviatori nemici

LA SPEZIA, 21 dicembre.

Una formazione di aerei nemici ha sganciato nella giornata di ieri numerose bombe e compiuto numerose azioni di mitragliamento su alcuni piccoli paesi della zona di La Spezia. Nell'incursione venivano altresì lanciati bidoni di benzina e piastrine al fosforo. Molte abitazioni rurali ed operaie sono andate distrutte. Si lamentano vittime fra la popolazione civile.

Significativa riunione dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra

MILANO, 21 dicembre.

Sotto la presidenza della Medaglia d'oro Carlo Borsani si è riunito il Comitato nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra. Durante la riunione nella sede dell'Associazione prestava servizio d'onore un plotone in armi del battaglione «Onore e Sacrificio».

Il Comitato ha inviato un indirizzo al Duce per esprimergli l'esultanza dei mutilati italiani per aver udito la sua parola che rivendicando il sacrificio e l'onore dei combattenti d'Italia, ha restituito ad ognuno dignità e fierezza.

Il Presidente ha poi preso spunto dal discorso del Duce per ribadire le direttive della situazione e per affermare che, come nel 1917 e nel 1918, i mutilati debbono oggi anteporre ad ogni problema materiale, che del resto trova soddisfazione nella sollecitudine del Governo, la loro passione di italiani.

Vile imboscata a Milano contro tre militi confinari

Due morti e un ferito

MILANO, 21 dicembre.

Ieri sera alle 20.30 i militi confinari Giacomo Antonini, Emilio Gallo e Franco Codet della Iª Legione autonoma «Ettore Muti», mentre passavano in via San Nicolao venivano fatti segno a parecchi colpi di rivoltella sparati da ignoti che subito si dileguavano. Dei militi due, l'Antonini e il Gallo, rimasero uccisi ed il Codet ferito.

Grosso calibro tedesco sulle posizioni presso Faenza (Foto P. K.)

La battaglia si riaccende nelle strade di Atene

Il comando della Raf conquistato dai ribelli - Anche nell'Epiro cominciano le ostilità

LISBONA, 21 dicembre.

Nelle strade di Atene si combatte accanitamente. L'artiglieria britannica martella le posizioni dell'Elas. Il comando della «Raf» è stato conquistato dai ribelli dopo trentasei ore di lotta. Due dei principali edifici sono stati fatti saltare. Trecento cinquanta inglesi sono periti nell'esplosione. La situazione del rimanente territorio della Grecia è sempre più confusa giacchè la «Reuter» informa da Atene che nell'Epiro sono incominciate le ostilità fra le forze dell'Elas e l'ala destra delle truppe «Edes» del generale Zervas.

Questa notizia annuncia più accanto la «Reuter», non è stata ancora confermata da parte britannica, tuttavia si sa che forti reparti dell'Elas sono stati ammassati all'inizio dei combattimenti ai confini del territorio controllato dalle truppe «Edes».

Scobie, in un messaggio al popolo ateniese annuncia che oggi alle nove tutte le batterie britanniche apriranno il fuoco contro le artiglierie dei rivoltosi che attualmente sparano su Atene e dintorni. Nei circoli governativi di Atene si dice che il generale Laropulos prenderà fra breve il portafoglio della guerra attualmente tenuto da Papandreu.

Si attende il decreto che nominerà Plaschiros comandante in capo delle forze greche ed il generale Bromozon capo di Stato maggiore. Sempre a quanto informa la *Reuter* da Atene è stato colà annunciato che il telegramma inviato al re di Grecia a cui viene comunicata la nomina di un reggente non è stato firmato da tutto il gabinetto Papandreu. Si conferma che il telegramma porta solo la firma di Papandreu. I ministri e gli altri capi della Grecia si sono rivolti singolarmente al re esprimendogli un'opinione a lui contraria.

Il governo britannico non è contrario ad una reggenza in Grecia ha dichiarato oggi ai comuni il ministro degli esteri. Eden ha poi annunciato che l'ambasciatore britannico ad Atene è stato infatti il primo a consigliarlo. Re Giorgio è rimasto in Inghilterra in seguito a richiesta britannica, in attesa della decisione del governo di Papandreu.

La *Reuter* ha da Atene che le truppe britanniche hanno rastrellato circa un terzo della città. Circa 25 mila uomini dell'Elas si trovano ancora nella parte settentrionale della città. L'ammonimento di Scobie che i cannoni dell'Elas verranno attaccati con tutte le armi è stato eseguito. Finora non sono previste notizie sull'ulteriore sviluppo.

Mercoledì si sono avuti altri dibattiti alla Camera dei Comuni sulla politica fallimentare inglese in Grecia.

Il sostituto del capo del partito laburista, Greenwood, ha definito la Grecia come uno esempio per tutta l'Europa per l'ordine politico promesso dagli alleati. Egli ha inoltre ammesso che la questione greca ha provocato una grande perplessità nell'opinione pubblica britannica.

Il deputato laburista Bevan ha osservato che i britannici sbarcati in Grecia come liberatori, sono considerati ora dalla popolazione come dei tiranni. Il governo britannico nel dibattito alla Camera dei Comuni è stato rappresentato quasi esclusivamente da Eden.

Eden ha accentuato ancora una volta il completo accordo degli alleati nella questione dell'intervento britannico in Grecia, affermando che anche Mosca era stata informata della decisione britannica e l'aveva approvata. Eden ha tentato di mascherare tutta l'azione britannica con motivi umanitari. «Senza l'intervento britannico, egli ha dichiarato, una terribile carestia sarebbe scoppiata in Grecia». In seguito Eden ha affermato che il conflitto deve venire concluso ad ogni costo perchè in caso contrario la popolazione greca sarebbe sottoposta alla tragedia della fame e delle epidemie.

Egli ha preparato gli ascoltatori al completo fallimento britannico in Grecia chiedendo un governo con la partecipazione di ribelli ed approvando le richieste di questi sul disarmo delle formazioni dell'esercito greco. Secondo una notizia [illegible] la confusione in Grecia nel campo politico diviene sempre più grande. Per la questione della reggenza si attende ancora la decisione del re.

Sintomatiche ammissioni di una rivista inglese

L'Italia occupata chiede il ritorno di Mussolini

GINEVRA, 21 dicembre.

La rivista inglese *Truth* fa una fedele descrizione della vera situazione nella quale si trova l'Italia occupata dagli anglo-americani. Nell'articolo si legge un'affermazione sintomatica secondo la quale in seguito alle condizioni dell'Italia di Bonomi la popolazione chiede il ritorno di Mussolini.

Il giornale scrive: «Le attuali condizioni nell'Italia occupata dagli alleati fanno comprendere ora come sia stato falso dare agli «intriganti bolscevichi» la possibilità di raggiungere un potere politico». Gli alleati stessi sono colpevoli se oggi la popolazione italiana chiede il ritorno di Mussolini per liberarsi dall'attività criminale dei vari movimenti rossi.

Vittorioso attacco degli alpini della "Monte Rosa,, nella contesa zona delle Alpi Apuane

Anche la Divisione "Littorio,, entra in linea

BOLOGNA, 21 dicembre.

Vengono ora resi noti i particolari di un attacco vittorioso condotto a termine dai valorosi alpini della «*Monte Rosa*» nella giornata di lunedì.

Nella zona delle Alpi Apuane dopo un violento fuoco di artiglieria un reparto di negri americani sferrava un attacco contro le posizioni italiane delle «Penne Nere».

Alcuni gruppi riuscivano a giungere, malgrado le perdite sanguinose subite ad opera dell'artiglieria e delle armi automatiche fino alle nostre linee. Ma gli Alpini della «*Monte Rosa*», balzati dalle loro posizioni, si impegnavano in furiosi corpo a corpo ricacciando gli americani in fuga disordinata.

Durante il successivo rastrellamento del campo della lotta gli alpini rinvenivano in una trincea un gran numero di negri fulminati dai colpi in pieno delle artiglierie. Veniva catturato numeroso materiale ed equipaggiamento, e molti depositi di munizioni nemici venivano distrutti.

L'inviato speciale della Radio, Pietro Balzoni, informa che la Divisione «*Littorio*» è entrata in linea sul fronte alpino schierandosi di fronte al nemico. Gli alpini ed i granatieri di queste nuove formazioni hanno preso contatto con le truppe avversarie montando la guardia ai passi e conquistando crinali. La «Littorio» salda ed efficiente, riportando la guerra oltre il confine, combatterà il nemico in territorio nemico.

La nuova offensiva in Occidente nei commenti nipponici

TOKIO, 21 dicembre.

La nuova offensiva tedesca sul fronte occidentale potrebbe forse influenzare decisamente tutto il quadro della guerra.

Così ha dichiarato il portavoce del Governo nipponico alla conferenza della stampa. Con questa prova della sua forza, la Germania ha dimostrato di essere padrona della situazione.

Nel campo nemico la propaganda di Churchill di dividere la Polonia ha causato una crisi. Questo abbandono della Polonia ha reso nullo il pretesto dell'entrata in guerra dell'Inghilterra. Tutti i sacrifici in uomini e materiale degli inglesi ed anche quelli degli americani sono stati perciò vani.

In compenso l'Inghilterra ha ricevuto uno schiaffo nella forma del patto franco-sovietico. Allo stesso patto franco - sovietico.

LA MARINA TRADITA

Il disastro in Sicilia

Trovandomi a Trapani il giorno della resa di Pantelleria ricordo che questa notizia, captata alla radio, provocò in tutti un senso di indicibile stupore e costernazione; si comprese, come dice il Duce, che «il sipario si alzava sul dramma della Sicilia», e si comprese altresì che qualche cosa nella nostra macchina bellica non funzionava più, ma il nostro inesausto patriottismo di combattenti e di italiani non osava nemmeno lontanamente pensare che tutto fosse dovuto al tradimento regio occultamente in atto!

Circa l'invasione e le operazioni militari in Sicilia mi limito di proposito a stralciare dal libro del Duce solo quanto ha tratto colla Marina. E' necessario tuttavia premettere quanto segue. Il Duce afferma: «Fra l'altro un infelicissimo manifesto del generale Roatta aveva giustamente ferito la patriottica suscettibilità dei siciliani. Lo stato dell'isola era miserrimo. Città rase al suolo, popolazioni raminghe ed affamate per le campagne, disorganizzazione quasi totale della vita civile». L'esattezza — peraltro indiscutibile — di questo sintetico doloroso quadro fu da me constatata in loco, e coi miei occhi lessi, affisso sui muri, il manifesto del generale Roatta, che concludeva press'a poco colle seguenti parole: «Siciliani resistete perchè NOI italiani vi daremo aiuto». Dunque per quel generale traditore i siciliani non erano italiani? Dunque dopo anni di guerra il nostro Stato Maggiore — la cui opera, non certo brillante, è ampiamente riferita dal Duce — aveva così bene organizzata la vita e la difesa dell'isola? Il generale Ambrosio, capo di S. M. generale ed altro traditore, nel giugno 1943 nelle direttive per la difesa della Sicilia concludeva, «fare opera morale sui combattenti, perchè tutti sappiano che il sacro suolo della Patria va difeso palmo a palmo sino alla morte!». «Frasi bellissime — aggiunge il Duce — ma soltanto frasi perchè in realtà i comandi superiori ed inferiori non si erano mai preoccupati del morale dei soldati, e nelle alte sfere, continuando il turbamento degli spiriti provocato dall'inattesa fulminea capitolazione di Pantelleria, si delineava già uno stato d'animo tendente alla resa. Una ripresa di disfattismo era in atto».

Ciò premesso, ecco gli accenni del Duce sulla Marina in Sicilia. «La presa di Augusta e di Siracusa senza quasi colpo ferire, la rapida marcia su Palermo e su Catania, la scarsissima resistenza al momento dello sbarco, tutto ciò aveva del misterioso». Nella nota in data 14 luglio mandata dal Duce al Capo di S. M. generale: «Bisogna sapere che cosa è accaduto a Siracusa, dove il nemico ha trovato intatte le attrezzature del porto, e ad Augusta, dove non fu organizzata alcuna resistenza degna di questo nome, e si ebbe l'inganno provocato dall'annuncio di una rioccupazione di una base che non era ancora stata occupata dal nemico». Ancora, il colonnello germanico Schmaltz in un telegramma in data 13 luglio, consegnato al Duce, diceva: «Sino ad oggi nessun attacco nemico ha avuto luogo ad Augusta. Gli inglesi non ci sono mai stati. Ciò nonostante il presidio italiano ha fatto saltare cannoni e munizioni ed incendiato un grande deposito di carburante. L'artiglieria contraerea in Augusta e Priolo ha gettato in mare tutte le munizioni e poi ha fatto saltare i cannoni». E sempre in merito alla resa di Augusta. «Il Supermarina mandava al Duce in data 18 luglio un promemoria N. 23 nel quale, riferendosi ad un discorso pronunciato in una riunione di gerarchie, si annunciava una inchiesta che non avrebbe potuto espletarsi in breve tempo a causa delle attuali vicende. Dopo una serie di considerazioni sulla efficienza della base, il Supermarina finiva tuttavia per ammettere essere indubbio che la distruzione e lo sgombero delle opere a nord della piazza sono stati prematuri e che lo sgombero è avvenuto disordinatamente». Mi permetto sottolineare che questa dichiarazione di Supermarina (uno dei tanti super-comandi creati in questa guerra e che a mio parere furono in gran parte nefasti) dimostra l'abitudine, di stile massonico, molto in uso nella marina regia, di risolvere le questioni con un'inchiesta anche in momenti drammatici!

Un alto funzionario del Ministero della Cultura popolare in una relazione inviata dalla Sicilia diceva, «... collo spettacolo di bande di soldati, soprattutto avieri e marinai, che si avviavano laceri e sconvolti verso i traghetti tedeschi dello Stretto...». Un direttore di un quotidiano di Palermo scriveva «Abbiamo avuto la sensazione di un disastro militare poichè erano evidenti i segni di una scomposizione dei reparti, e ciò a causa di soldati della Marina e dell'Aviazione che si dirigevano disordinatamente verso Messina». Un ispettore del Partito, infine, mandato in Sicilia, riferiva «Sta di fatto, 1) che la base di Augusta è stata fatta brillare 24 ore prima che il primo inglese arrivasse in vista della piazza; 2) che prima dell'arrivo degli inglesi ad Augusta, i marinai e gli avieri della piazza, sbandati, erano già arrivati a Messina».

La resa di Augusta, come noto, è opera dell'ammiraglio Leonardi, altro ufficiale condannato alla pena capitale. Affermo ben forte e senza tema di smentita che mai «bande di marinai laceri e sconvolti» avrebbero abbandonato i loro posti di combattimento se i loro capi non avessero ignominiosamente mollato! E qui, per una certa analogia, pur essendo invero ben differente l'episodio, mi riecheggiano ancora sinistramente le parole che a me, capo servizio, furono dette da un altissimo ufficiale di Marina al ripiegamento da Tripoli «Se non potete salvare i materiali e l'archivio distruggete tutto; gli uomini ripieghino dove vogliono e come vogliono: arrangiatevi!».

Giuseppe Bollati

(Continuazione e fine nel numero di domani).

"Radio San Marco,, una nuova trasmissione da Venezia

VENEZIA, 21 dicembre.

Ad iniziativa dell'Eiar si è iniziata oggi a Venezia una speciale trasmissione radio che si ripeterà quotidianamente dalle 19.30 alle 22.30. «Radio San Marco» è il nome che si è dato a questa apprezzabilissima iniziativa che oltrechè colmare le lacune derivate dalle difficili audizioni delle altre trasmissioni dell'Eiar, servirà a dar vita ad interessanti programmi, nei quali il volto stesso della città di Venezia verrà riflessa attraverso la collaborazione di tutti i più rinomati artisti ed autori locali.

«Radio San Marco» che ha iniziato la sua attività con un breve saluto dell'Alto Commissario per il Veneto e uno sceltissimo programma di varietà, trasmette sulla lunghezza d'onda di m. 245,5 chilocicli 1222.

Un saluto della "staffa,,

Il presidente della commissione militare del congresso degli Stati Uniti, che ha concluso una visita al fronte italiano, ha inviato un messaggio al popolo alberato nel momento in cui stava per far ritorno al suo Paese.

Da questo messaggio che le Radio inglesi di Roma, Bari e Napoli si sono compiaciute di trasmettere, apprendiamo:

I) La viva sorpresa del signor Costello (così si chiama l'illustre personaggio) «per l'attività del popolo italiano che sta alacremente lavorando nei campi e riattando le proprie case sconvolte dall'offesa bellica,

II) l'impossibilità per gli alleati di aiutare gli italiani fino a che il «nemico» non sarà completamente cacciato dall'Italia; anche quando il nemico sarà del tutto sconfitto in Europa, prima di pensare alla popolazione italiana ed ai suoi problemi dovrà essere sconfitto l'altro potente nemico del Pacifico.

III) Persuasione del signor Costello, presidente della commissione ecc. ecc., (il quale ha compiuto il suo viaggio per riferire al congresso americano) «che l'Italia potrà svolgere da sè il suo compito di ricostruzione».

Gli italiani possono essere ben sicuri, dopo questo grazioso saluto della «staffa», che il congresso americano nonchè accogliere le conseguenti proposte di non mandare aiuti agli italiani che dimostrano di saper fare da sè, nominerà una nuova commissione allo scopo di studiare i piani atti ad ottenere dall'Italia invasa, al più presto possibile, un più alto contributo in merci, derrate e uomini per la guerra degli «alleati», prima per la lotta sul teatro di guerra europeo, e poi per quello del Pacifico.

Se le cose andranno come speranno gli «alleati», il che per altro non è detto, vorremo vedere la faccia degli attendisti, degli antifascisti, antitedeschi e filo anglosassoni nostrani.